



L'artista dipinge motivi già utilizzati in altri dipinti, ad esempio la serie di grandi figure in primo piano a sinistra o la figura gialla a forma di croce, sullo sfondo.

Sullo sfondo si riconosce un variopinto paesaggio con gruppi di case; sulla destra un salice piangente con rami penduli.

Due cavalieri si lanciano l'uno contro l'altro; possiamo immaginarli in combattimento, ma anche nell'atto di proiettarsi verso una nuova realtà.

Composizione II rappresenta il momento di passaggio dalla fase figurativa a quella astratta di Kandinskij; è stato realizzato in preparazione ad un'opera esposta nel 1910 e andata distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale. Esso ci dimostra che l'artista, nonostante i giudizi negativi dei suoi contemporanei, non lavorava di getto, in preda ad un impulso istintivo, ma procedeva con attenti studi, tanto che ogni dipinto era preceduto da lavori preparatori.

Forme riconoscibili in un mondo irreal

Gli elementi figurativi sono ancora riconoscibili e delimitati entro marcati **contorni neri**; tuttavia le linee hanno la funzione di appiattare i volumi ed i colori sono irreali.

Kandinskij ha affermato che l'opera è stata dipinta senza un tema preciso. Tuttavia essa è stata oggetto di numerose interpretazioni, che hanno fatto riferimento a soggetti biblici, pagani o derivati da culture orientali.

I colori sono usati in modo libero, indipendentemente dalle esigenze naturalistiche e di rappresentazione prospettica dello spazio.

Vasilij Kandinskij, la fase dell'Astrattismo lirico

“Era l’ora dell’iniziale crepuscolo. Rincasavo con la mia cassetta di colori dopo essermi dedicato a uno studio, ancora trasognato e tutto preso dal lavoro appena concluso, quando all’improvviso vidi un quadro di indescrivibile bellezza, compenetrato in un’accensione interiore. Restai di stucco, poi mi avvicinai in fretta all’enigmatico dipinto, nel quale nulla mi riusciva comprensibile delle forme e dei colori che vedevo. Scoprii immediatamente la chiave dell’enigma: era uno dei dipinti da me eseguiti, appeso alla parete di traverso. Il giorno dopo, con la luce del giorno, tentai di ritrovare l’impressione del giorno prima, ma ci riuscii solo in parte: (...) continuavo a riconoscere gli oggetti, e mancava la sottile velatura del crepuscolo. Adesso sapevo con esattezza che l’oggetto è di danno ai miei dipinti”.

Così Vasilij Kandinskij ricorda il momento in cui si rese conto di dovere avviare un nuovo linguaggio pittorico, l'**Astrattismo**.

A contatto con i colori intensi e irreali di Van Gogh, Gauguin, Seurat e Matisse, l'artista aveva imparato a **rinunciare gradualmente ai modelli della natura**; così, progressivamente, i paesaggi perdevano la linea d'orizzonte, le figure assumevano proporzioni “errate” e si disponevano secondo andamenti ritmici o diagonali che nulla hanno a che vedere con la prospettiva: **anziché descrivere**, il quadro era divenuto **un mezzo di espressione dello spirito**.

La pittura come creazione musicale

Il titolo '*Composizione*' esprime analogie con la musica e deriva dal metodo utilizzato da Kandinskij per realizzare le sue opere, che egli considerava analoghe alla “composizione sinfonica”. I colori sono come suoni, le forme e le linee come ritmi.

L'opera può essere interpretata come un viaggio immaginario in un mondo ignoto, il mondo dell'interiorità dell'artista.